

TUSTYLE BENESSERE



App / Photomasi

www.ecostampa.it

0003352

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AMORE CAMBIA CON L'ETÀ?

LA GIOIA, L'ESTASI. LA PAURA, LA TENSIONE. LA FELICITÀ. LE EMOZIONI NON TENGONO CONTO DELL'ANAGRAFE. PERCHÉ QUANDO INCIAMPI IN UNA LOVE STORY, TI SENTI VIVA. E PER SEMPRE GIOVANE. COME TESTIMONIANO LE NOSTRE LETTRICI

testo di Cinzia Cinque

CARLA, 22 ANNI

La mia passione color del cielo

A questo punto della mia vita, l'amore è successo. Ma per la verità non mi ha colto di sorpresa: lo stavo aspettando, coccolavo quest'idea di una passione che si sarebbe presa cura di me e delle mie inquietudine, un'ansia mi accompagna da un bel po' di anni. Sì, ne ho 22 non ancora compiuti, lui 20. Io: un discreto numero di ragazzi ed esperienze, intense, o squallide, all'insegna della pura e assoluta curiosità. Lui: vergine. Non solo di sesso. Di corpo e di testa. All'oscuro del mondo e di quel che il mondo ci riserva quando ci innamoriamo. Poi l'ha scoperto, con me.

SUSSURRI, NON GRIDA. E questa storia mi si è arrampicata intorno all'esistenza come fa il glicine sul pitosforo lungo una riviera in fiore. Ci siamo incontrati in una città straniera, d'estate, al ritorno l'ho cercato, l'ho invitato al cinema, l'ho baciato per prima. L'ho amato subito. Perché lui è tutto quel che sogno di essere: riflessivo e discreto, io estroversa ed esplosiva come un fuoco di artificio la notte di Capodanno, in un paese del Sud Italia. Mi piacciono i suoi silenzi, la sua riservatezza. A volte, lo confesso, soffro: sogno un "ti voglio" urlato ai quattro venti, anelo a un amore un po' gradasso, non so, una scritta su un muro sotto casa, una citofonata in piena notte, un sms "non posso vivere senza di te". Invece, alla mia ennesima richiesta di conferme, mi ha detto: «Sei la donna della mia vita, ma della mia vita di ora». Il suo è un bene soffuso. Non grida, bisbiglia. E così facendo mi tiene sospesa, in bilico su una passione che ha il colore del cielo che tocco con un dito: quando squilla il telefono, quando lo vedo, quando facciamo l'amore. In tensione verso qualcosa che forse non possiederò mai fino in fondo. Cioè lui.

CRISTINA, 30 ANNI

Come un volo di aquilone

Fabio o della speranza. Potrei intitolare così la mia storia con lui. Perché quando l'ho incontrato, a qualche mese di distanza dalla fine di una convivenza di sei anni che mi aveva profondamente delusa e ferita, coltivavo ancora il sogno di un innamoramento che mi ripagasse del dolore subito. Faccio un passo indietro. Il mio ex uomo all'improvviso si era convertito a una filosofia orientale, un cambiamento che ci aveva portati nel giro di poche settimane ad avere due visioni del mondo diverse, soprattutto nessun progetto di vita. Sono sprofondata in un'angoscia senza fine, e ho vissuto per un po' di tempo solo di lavoro. Ero responsabile di una libreria, all'uscita lui, il mio uomo di ora, era lì ad aspettarmi. Lo conoscevo di vista, l'ho reincontrato per caso. E quando ha scoperto che ero di nuovo libera, ha deciso di non volermi perdere.

PERFETTA ALTRA METÀ La sua corte è stata leggera, soft, il suo amore un volo di aquilone. Vivevo in una casa rimasta spoglia di mobili e accessori, tornati al legittimo proprietario, il mio ex: una sera lui è arrivato da me con un piumone antifreddo. Avevo ancora qualche resistenza, credo sia normale quando hai sofferto. Cercavo di non farmi travolgere dalla voglia di amare ancora. Ma pian piano ho cominciato a fidarmi. A mettere da parte tattiche e strategie. Lui si concedeva, perché io no? Sono stata me stessa. Siamo insieme da due anni, conviviamo da uno, trovo la nostra quotidianità meravigliosa. Cosa è cambiato rispetto ai 20 anni? Allora cercavo solo chi era uguale a me, rifuggivo del tutto da quelli che percepivo "diversi". Fabio invece è la mia perfetta altra metà. Complementare in tutto. Personalità, carattere, gusti, abitudini: lui è socievole e brillante, conosce tutto e tutti, io sono timida, vivo chiusa nel mio mondo fatto di libri. Lui ama la disco, io la detesto e preferisco il teatro. Ma tutto ciò fa solo sì che la nostra vita sia variegata, sorprendente, sempre interessante. Da ragazza non mi interessava sapere se una storia sarebbe durata, oggi me lo chiedo e mi aspetto una risposta. Che con Fabio arriva puntuale, ogni giorno.

LAURA, 42 ANNI

Lui, la mia pace, la mia musica

Benedetto sia il ballo latino-americano. È stato proprio grazie a questa passione che, durante una serata organizzata da un locale, ho incontrato Andrea. Io 42 anni, lui 32: forse dico una banalità, ma più che conoscerci, è stato un ri-conoscerci. Un solo scambio di sguardi, e subito ci siamo ritrovati fianco a fianco come per incanto. Nessuno di noi, infatti, ricorda di aver fatto qualcosa per avvicinarci. Abbiamo parlato, ballato, riso. Mi ha chiesto il numero di telefono, lui che di solito non lo chiede mai, gliel'ho dato subito, io che in genere non lo do mai. Un feeling speciale, intenso e immediato, che non risucivo a spiegarmi. Ma che oggi chiamo amore. E che considero come un enorme, immenso e inaspettato regalo che la vita mi sta facendo. Sono divorziata, con due bambini di 6 e 12 anni. Dopo un mucchio di incontri con uomini con mille problemi, Andrea è la mia pace, la mia musica. Striamo insieme da due mesi, crediamo nelle stesse cose, coltriviamo gli stessi valori, abbiamo gusti simili. Soprattutto godiamo degli identici piccoli piaceri.

E io sono rinata. Per me quest'amore è uguale a quelli dei 20-30 anni: il cuore che batte a mille, il nodo allo stomaco, una specie di mancanza d'aria, ma, a differenza di allora, lo vivo con tutt'altra consapevolezza: siamo due adulti, quindi capaci di gestire le nostre emozioni. Non ho paura di soffrire, mi sento matura, responsabile, ho fatto esperienza e so quali errori evitare perché questa cosa bella e importante che mi è capitata cresca e si consolidi. Perché a 40 anni e più, hai dalla tua parte che, libera dai condizionamenti, sei in grado di capire se chi hai di fronte è la persona giusta. E la scegli perché ci stai bene.

SOGNANDO IL FUTURO Poi ci sono i bambini. Che certo vengono prima di tutto, sono una priorità. Loro, ovviamente, condizionano la nostra quotidianità: non possiamo incontrarci quanto vorremmo, dobbiamo organizzarci con anticipo, divieto assoluto di improvvisazione. Ma sono certa che con il senno e la pazienza, riusciremo pian piano a costruire una certa stabilità. Perché, non posso negarlo, anche se ci raccontiamo di restare con i piedi per terra, ci autoraccomandiamo di vivere il nostro amore giorno per giorno, c'è la voglia di pensare a un progetto più a lunga scadenza. Il sesso? Funziona alla grande. Forse è quella la molla dell'innamoramento. Ma noi stiamo bene anche quando parliamo al telefono, andiamo al cinema, in gita, persino al supermercato. Ricordate Battisti? «Far la coda mentre sento che ti appoggi a me... perché no?»

INNAMORARTI? TI CAPITA SOLO SE

METTI IN GIOCO LA TUA PARTE FRAGILE

E QUINDI SE SAI ACCETTARE LA TUA IMPERFEZIONE, LE TUE MANCANZE. È QUEL SENSO DI VUOTO DOVE LASCIAR ENTRARE L'ALTRO

Cominciamo dal tema chiave. L'amore cambia con gli anni? O è possibile rintracciare una certa coerenza? Lo chiediamo a **Monica Farinelli, psicoterapeuta***.

Credo che a cambiare possa essere il modo di viverlo. Nel lasso di tempo che separa i 20 dai 30, dai 40 e poi dai 50 anni, nella vita di una donna subentrano nuove passioni: il lavoro, un figlio, un hobby... Quella domanda "accesa", intensa e vibrante rivolta ai sentimenti a vent'anni e sulla quale si fa convergere il proprio essere, con il tempo viene diluita su più oggetti, permettendole di non essere "tutta" in un unico modo, ma di poter tenere insieme e integrare parti diverse di sé, come testimoniano le lettrici. D'altra parte, però, può restare immutato il modo di tessere legami, perché a essere chiamata in causa è la propria storia. Ciò spiega perché molte donne lamentano di incontrare uomini solo di un certo tipo, di vivere sempre la stessa situazione.

Quindi tutto dipende dalla propria storia personale. Altro che effetto della chimica...

Sì, perché ogni persona è il frutto della storia che ha

vissuto e anche di quella che ha visto vivere. Mi riferisco alla testimonianza dei genitori. Il bambino si chiede "che cosa" li lega. La risposta che dà a questa domanda influenzerà il modo con cui da adulto instaurerà i propri rapporti amorosi. Seppur inconsciamente, sarà attratto e prediligerà alcuni tipi di persone e non altre.

Ciò spiega anche come mai alcune donne si innamorano solo di chi le fa soffrire.

Il discorso amoroso è legato al desiderio inconscio, il quale resta per natura in parte inappagato e rimanda continuamente ad altro. Il desiderio ha una dimensione vitale, dinamica, perché l'altro (non come il gadget) non è mai del tutto afferrabile. Alcune donne incarnano questa verità mantenendosi in una costante situazione di insoddisfazione, scegliendo sempre uomini che non ricambiano. Se corrisposte, l'incanto finisce e si è costrette a fare i conti con un "altro" reale e non ideale.

L'amore però cambia rispetto al sesso, cioè se a viverlo è l'uomo o la donna?

La domanda d'amore è ciò che più caratterizza e anima la donna, più sensibile e affine al discorso amoroso. Volendo estremizzare, direi che mentre l'uomo è affascinato dalla concretezza, dagli oggetti, secondo la logica dell'aver, la donna da sempre intrattiene un rapporto privilegiato con la

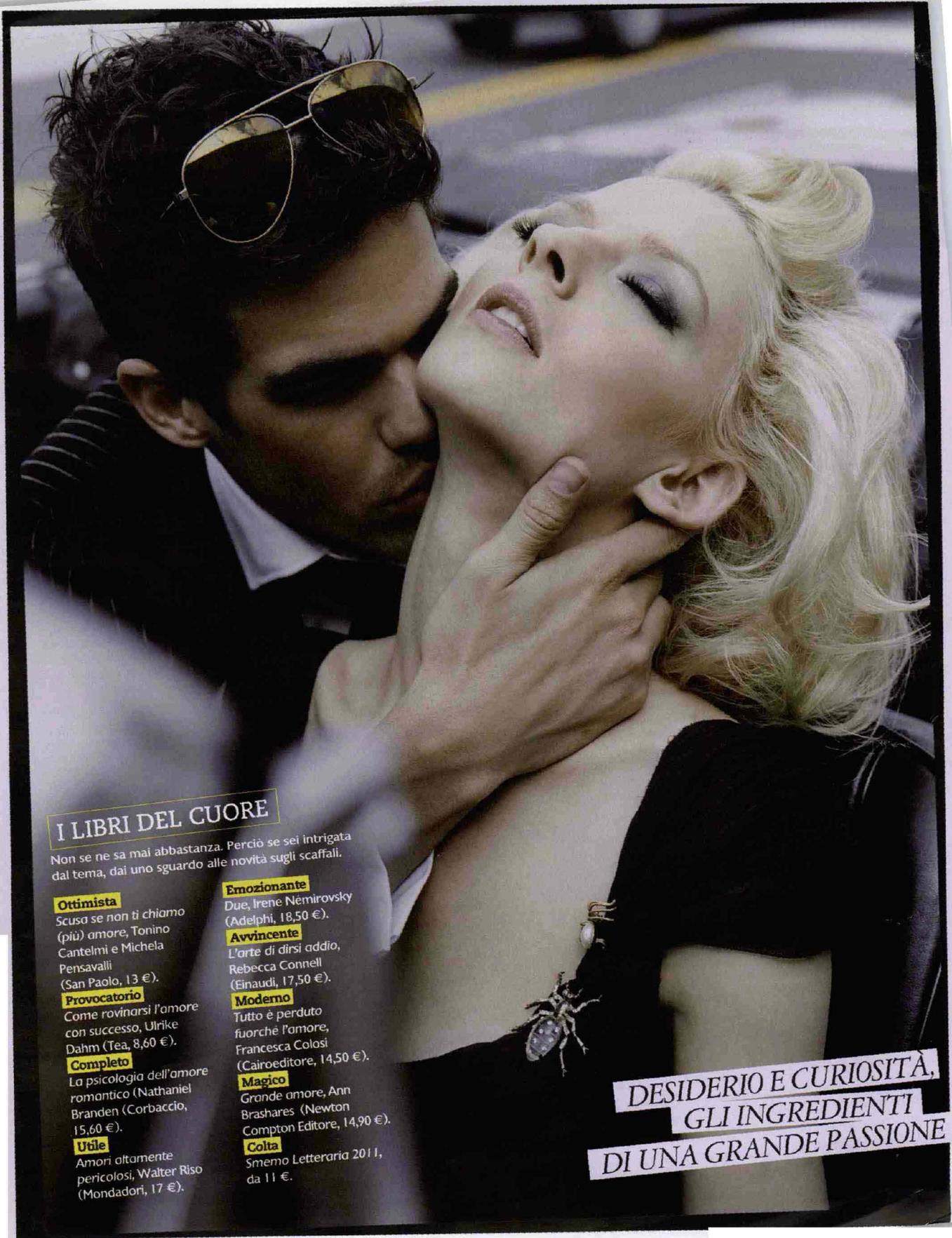
parola, con l'essere e, dunque, con l'amore. "Mi ami?", "cosa rappresento per te?" sono domande che popolano il mondo femminile e che indagano la dimensione più intima. Quindi, per lei l'amore ha da sempre rappresentato il fulcro della vita, il perno intorno al quale ruota tutto: attraverso gli interrogativi all'altro tenta di rintracciare qualcosa di sé; per l'uomo l'amore è uno dei discorsi possibili, uno dei contesti, una delle prospettive. In pratica, però, le cose stanno cambiando. Nella società contemporanea, l'aver è metro di misura dell'essere: per "essere" devi rispondere a dei parametri, possedere degli oggetti. La donna, pur non mutando l'affinità rispetto all'amore, rischia di tradire questa caratteristica, per riempirsi illusoriamente di stereotipi sociali.

Questo significa che in tema di sentimenti c'è un progressivo avvicinarsi dei due sessi?

Sì. Una donna oggi è costretta a coniugare dimensioni inconciliabili, deve rispondere all'imperativo della performance in ambito lavorativo, familiare, di coppia. Non c'è posto per la mancanza, il fallimento, che pongono un interrogativo. Ma è proprio quella carenza, quel vuoto, a generare il desiderio che favorisce curiosità e apertura all'altro: per amare, bisogna mantenersi in posizione desiderante.

Ma perché oggi non riusciamo più a desiderare, a essere "desideranti"?

Rispondo citando Jacques Lacan, che ha specificato come la società "ipermoderna" sia caratterizzata da una produzione di nuovi oggetti smisurata e



I LIBRI DEL CUORE

Non se ne sa mai abbastanza. Perciò se sei intrigata dal tema, dai uno sguardo alle novità sugli scaffali.

Ottimista

Scusa se non ti chiamo (più) amore, Tonino Cantelmi e Michela Pensavalli (San Paolo, 13 €).

Provocatorio

Come rovinarsi l'amore con successo, Ulrike Dahm (Tea, 8,60 €).

Completo

La psicologia dell'amore romantico (Nathaniel Branden (Corbaccio, 15,60 €).

Utile

Amori altamente pericolosi, Walter Riso (Mondadori, 17 €).

Emozionante

Due, Irene Nemirovsky (Adelphi, 18,50 €).

Avvincente

L'arte di dirsi addio, Rebecca Connell (Einaudi, 17,50 €).

Moderno

Tutto è perduto fuorché l'amore, Francesca Colosi (Cairoeditore, 14,50 €).

Magico

Grande amore, Ann Brashares (Newton Compton Editore, 14,90 €).

Calta

Smemo Letteraria 2011, da 11 €.

**DESIDERIO E CURIOSITÀ,
GLI INGREDIENTI
DI UNA GRANDE PASSIONE**

L'UOMO NON CERCA LA PRINCIPESSA ROSA:

HA GIÀ LA SUA REGINA ROSSA, LA MADRE

continua. Tali oggetti, che quindi precedono la domanda, anziché seguirla, fungono illusoriamente da tappo del vuoto esistenziale che abita ciascun essere umano, aiutano a non sentire quell'angolino del nostro essere che zoppica un po'... Così si diventa sempre meno disposti a fare i conti con la mancanza, salvo poi essere assaliti da sensazioni di vuoto incolmabile, come accade negli attacchi di panico o in alcune depressioni. A rischio d'estinzione è la domanda d'amore, la possibilità di ascolto e incontro con l'altro, che può nascere solo dal senso di vuoto e che il discorso contemporaneo si dà tanto da fare a coprire, negare, zittire.

Infatti si va in psicoterapia sempre per un deficit d'amore, mai per difficoltà sul lavoro.

L'amore è la dimensione che segna, sin dalla nascita, la nostra esistenza di esseri umani. Nel venire al mondo incontriamo un altro che era lì ad attenderci, ci precedeva e ci aspettava e al quale poniamo la nostra domanda d'amore. A differenza dell'animale, l'uomo necessita dell'altro, non solo perché soddisfi bisogni biologici, ma perché gli offra un segno del suo amore. Capire che posto occupiamo nel desiderio dell'altro, sentire di essere stati amati oppure no, il modo e la forma particolare che questo amore ha preso, condiziona i rapporti che andremo a tessere nel corso della nostra vita. È per questo che durante una psicoterapia quello che emerge è un deficit d'amore, ma questo emerge

anche se la domanda riguarda questioni lavorative... I rapporti di lavoro, con i colleghi e con i capi, sono in fondo sempre dei rapporti con l'altro.

«Non voglio innamorarmi per paura di soffrire. Il peggiore alibi maschile per non impegnarsi?»

Lacan, agli inizi degli anni '60, definiva l'amore come un "dare ciò che non si ha". È una definizione enigmatica che riporta a quel punto di mancanza, a quel qualcosa che non si ha con cui spesso è troppo difficile fare i conti... Per paura?, per difesa?, per fragilità?, ciascuno per un motivo diverso e personale. Di fatto, senza mettere in gioco qualcosa di sé, la parte più fragile, non si può parlare d'amore.

Veniamo al Principe Azzurro. Perché l'uomo non cerca la Principessa Rosa?

Freud sosteneva che l'uomo è inconsciamente influenzato nella scelta della donna da amare dalla figura materna. Ironicamente potresti dire che se l'uomo non cerca la Principessa Rosa è perché quel posto al suo fianco è occupato dalla Regina Rossa, la madre! La donna alla perenne ricerca (o nella perenne attesa) del Principe Azzurro è destinata a scontrarsi con la natura effimera e illusoria dell'ideale, mentre per l'uomo la questione è come poter scegliere una donna qualunque, rinunciare alla madre come unica detentrica d'amore. Entrambi

devono accettare di perdere qualcosa, pena l'impossibilità di incontrare l'altro come persona diversa da sé, con la propria particolarità. Bisogna fare posto alla sua differenza. Fin quando siamo catturati dall'ideale, rimarremo preda di un'illusione.

È quel che capita nelle grandi passioni: non si ama l'altro, ma l'idea dell'amore.

Le grandi passioni spesso sono accecanti, ma arriva il momento in cui la passione cede il passo... e allora?

Per la Yourcenar l'amore capita non quando la vita ti schiaccia né quando ti riempie ma...

...quando si ha voglia e bisogno di un cambiamento, che di solito arriva, aggiungo io, quando la situazione precedente diviene insopportabile. Innamorarsi vuol dire essere in un momento di profonda apertura, vuol dire che la persona sta tenendo aperta quella faglia che le consente di ascoltare, vedere, incontrare, di entrare in rapporto con l'altro. Se si è già "pieni", non c'è nulla che spinga verso l'esterno.

Nell'altro si proietta un io ideale, quel che vorremmo essere, o l'altro è il "tu", l'altra metà?

Una domanda difficile. Credo che vediamo nell'altro quel pezzo attraverso il quale ci avviciniamo all'ideale di noi stessi che vorremmo raggiungere.

Quando ci avviciniamo è amore per la vita?

Sì, se si vive l'amore come un atto di fede: se ci si crede e ci si mantiene aperti affinché quell'attimo possa tornare. Magari, perché no, con quella stessa persona. Ancora, ancora e ancora...

IDA, 50 ANNI

La mia nuova chance di vita

Sono inciampata nell'amore. Io, proprio io, ben oltre il mezzo del cammin, né bella né brutta, pochi amici, zero mondanità e glamour, una vita normale, a volte mediocre. Alti e bassi, come per tutti. Finché ho incontrato Claudio. E il mondo è diventato very cool, come una collezione moda. Le mie giornate si sono riempite di una gioia nuova e intensa. Che non ricordavo più, pur avendola già vissuta. Sì, perché l'amore, quando ti capita, è uguale a se stesso. Il pathos di una love story è quanto di più immutabile possa esistere: il cuore è un organo sempre giovane. Ed è pronto a riaccendersi con la stessa fiamma se incontri la persona giusta. Certo, le esperienze ti rendono più cauta, meno ansiosa di quel che accadrà. Mettiamo me: a 20 anni, ma anche a 30 e persino a 40, con il mio ex marito, ero una donna afflitta da una gelosia cronica e violentissima. Avevo paura di essere tradita, abbandonata, provavo quotidianamente il terrore di restare sola. Poi, dopo 25 anni di matrimonio, sola ci sono rimasta davvero, o meglio: sola, ma con un figlio di 24 anni ancora alla ricerca di se stesso. Chi ricorda il bel romanzo di Josephine Hart, *Il danno* (L. Malle ne ha tratto un film ononimo)? La tesi era: se hai subito un danno, diventi pericolosa, perché sai di poter sopravvivere. Beh, anch'io sono sopravvissuta al mio dolorosissimo divorzio. Era stato un grande amore. Oggi ne vivo un altro.

*Monica Farinelli, psicoterapeuta, è coordinatrice della sede milanese di Jonas Onlus (numero verde 800453858; www.jonasonlus.it), docente-tutor di Irpa, Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata e membro Ali, Associazione lacaniana italiana (di psicoanalisi).

IO, GIOVANE AMANTE Claudio, anche lui divorziato e con figlio di 22 anni, è stato la "cura", come recita Franco Battiato. Non me l'aspettavo proprio, confesso. Alla mia età ci si sente "definite": il futuro, in fondo, te lo sei già un po' giocato, i grandi progetti di vita - matrimonio, acquisto casa, carriera, figli - alle tue spalle, le strade, tutte o quasi, già percorse. In teoria, non ci sono più incognite o, almeno, sono in parte prevedibili. Forse però è proprio grazie a questa vita dietro di te, che cominci a vivere davvero. Ritorni ragazzina, giovane amante. Claudio un rischio? No, una chance. Una riscoperta di me stessa, corpo e mente. Il sesso di nuovo, dopo anni di castità, un bagno energetico. La tenerezza assoluta, ma non di serie B. Forse è questa l'unica chiave dell'amore? Boh, può darsi, di certo l'eros crea attaccamento, come a 20 anni, quando vuoi innamorarti a tutti i costi. Poi a 30 anni rifletti, a 40 patteggi. A 50 o oppure non va. Mia madre, 79 anni, ha incontrato il suo attuale uomo a 69. Lui ne ha 80. È passato un decennio, si amano come due adolescenti.